

tutti gli altri la pubblica fortuna o si conserva qual'è, o si migliora, ed accresce. Quella de' privati bensì va alle continue mutazioni soggetta, e le incessanti alternative di prosperità, e di decadimento subisce, che dipendono dal loro tenor di vivere o attivo, e sobrio, o infingardo, e sregolato. Noi ci riserbiamo ad altro luogo a dar pieno sviluppo a queste verità (1). Osserviamo solo per ora che se gli errori, e le prodigalità di alcuni particolari sono ognor compensati dall'avvedimento, e dalla sobrietà di alcuni altri, e se la civile economia dee principalmente mirare al bene generale della società derivante dall'influenza di una cagione universale, ed immutabile, è ben evidente che convenga portar questa cagione al suo ultimo grado di vigore.

Ciò fermo essendo, ci vien bencosto alla mente nel soggetto dell'attual discussione, che come gli uomini acquistano nuovi bisogni, così accrescesi in loro il desiderio di soddisfarli. I nuovi bisogni, che portarono progressivamente gli uomini dalla rozza inopia dello stato naturale alla ricercata agiatezza della civil società, sono quelli che dalla condizione, in cui trovansi, posson

---

(1) Lib. 1. Sez. 4. Cap. 9.